



Costantinopoli, Santa Sofia: s. Giovanni Crisostomo (Mosaico sec. XI) - Irisfoto (AL),  
pddm - Roma

**Istruendoci con la tua parola,  
Padre Giovanni Crisostomo,  
prega il Verbo, Cristo Dio,  
di salvare le nostre anime.**

## La liturgia detta di S. Giovanni Crisostomo

**di Eleuterio F. Fortino**

Il testo di celebrazione eucaristica più in uso nelle Chiese bizantine è « La Liturgia » detta « di S. Giovanni Crisostomo ».

L'attuale formulario costituisce il risultato di una lunga evoluzione, fissato definitivamente nella prima metà del sec. XI (1). Inoltre, nei più antichi

eucologi *la Liturgia di s. Basilio* — l'altro formulario bizantino — precedeva normalmente quella di s. Giovanni Crisostomo. Ciò dovrebbe significare che il formulario di s. Basilio costituisce, all'epoca, il testo più importante, mentre l'altro non aveva che un ruolo subalterno (2). Progressivamente, per quanto riguarda l'uso pratico, i ruoli si sono ribaltati, cosicché *la Liturgia di s. Basilio* viene usata attualmente soltanto dieci volte durante l'anno liturgico, mentre quella di san Giovanni Crisostomo è usata in tutti gli altri casi.

Quando si parla di *liturgia di s. Giovanni Crisostomo* comunemente si comprende l'intero testo indicato sotto questo titolo nei libri liturgici.

Ma volendo determinare con precisione la parte eventualmente da attribuirsi al Crisostomo, si dovrebbe escludere l'ordinamento stesso della liturgia con tutte le parti diaconali e le rubriche e un gran numero di preghiere, molte riprese dalla stessa liturgia di s. Basilio. Di conseguenza ci si dovrebbe limitare all'*anafora*, vale a dire alla preghiera eucaristica vera e propria. Liturgisti e patrologi sono sempre più convinti che neanche di questa parte l'autore è il Crisostomo (3).

Ciò non esclude però un certo influsso del Crisostomo nell'ordinamento liturgico a Costantinopoli. Questo formulario fa parte della tradizione antiochena. Da Costantinopoli poi esso è stato esteso a tutte le Chiese dell'ambito bizantino. E oggi è regolarmente usato da tutte le Chiese ortodosse (Costantinopoli, Grecia, Russia, Romania, Bulgaria, Serbia, Cipro, ecc...) e

dalle Chiese orientali cattoliche di tradizione bizantina (Melkita, Ucraina, Romena, Russa, ecc.). Ovviamente anche la Chiesa Italo-albanese di Calabria e di Sicilia, secondo le disposizioni del *Typikon* di Costantinopoli, usa questo testo. Così pure la Chiesa di s. Atanasio in Roma.

L'insieme della celebrazione eucaristica, come è previsto in questo formulario, si può distinguere nelle seguenti parti: la *Protesi* o rito di preparazione del pane e del vino, la liturgia della Parola, l'*anafora*, la partecipazione alla comunione (4).

#### **« Protési » o rito della preparazione**

« O Signore, sii propizio a me, peccatore, ed abbi pietà di me ». Con questa invocazione ripetuta tre volte, accompagnata da tre profondi inchini e segni di croce, il sacerdote inizia il rito della *protesi* (5) su un altare laterale a sinistra del santuario, che, secondo Gogol, « ci ricorda il posto dove, nella Chiesa primitiva, venivano deposte dai cristiani le offerte necessarie per la celebrazione e per la cena comune » (6).

Questa parte della liturgia ha per scopo di preparare quanto è necessario per la celebrazione eucaristica, il pane e il vino, secondo le esigenze del rituale liturgico.

Il rito della *protesi* liturgicamente complesso a causa degli elementi sovrapposti nel corso dei secoli, presenta una straor-

**Viene sacrificato  
l'Agnello di Dio,  
che toglie  
il peccato  
del mondo,  
per la vita  
e la salvezza  
del mondo.**



dinaria densità teologica e spirituale tanto nella raffigurazione plastica della disposizione della materia quanto nelle formule liturgiche.

Il sacerdote prendendo un pane, la *prosfora-obolata*, e ritagliandone la parte centrale, la pone al centro della patena. In tagliando in forma di croce questa parte scelta, il celebrante dice: « Viene immolato l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo per la vita e la salvezza del mondo ». In questa parte scelta del pane, poiché non tutto il pane viene offerto, si suole vedere « l'unto del Signore, Colui che è stato scelto, separato dagli altri per giustizia, affinché su tutti cadesse la sua giustificazione ».

In una formula liturgica si dice: « Viene tolta dalla terra la sua vita ».

« Il Corpo del Signore è stato da Cristo stesso, in quanto sacerdote, separato dagli altri corpi. E' il figlio di Dio in persona che si è scelto questo corpo e lo ha preso dalla massa che noi formiamo » (7). E questo è il pane su cui il sacerdote prega il Padre che mandi lo Spirito, dicendo: « Fa' di questo pane il venerato corpo del tuo Cristo », trasmutandolo per virtù dello Spirito Santo affinché per coloro che ne partecipano, sia remissione dei peccati e purificazione dell'anima.

Quindi il sacerdote, coadiuvato dal diacono, versa il vino e l'acqua nel calice e benedice « l'unione dei santi doni ». Segue una minuziosa disposizione di altre particole triangolari di pane estratto da quanto è rimasto dopo aver preso la parte dell'*Amnos* (Agnello) già posta sulla patena.

Prendendo una particola il sacerdote la pone a destra dell'Amnos ripetendo il versetto del salmo: « La Regina si è assisa alla tua destra avvolta in manto d'oro e tutta bella ». Questa particola è posta sulla patena « in onore e memoria della Benedetta Madre di Dio ».

In seguito il sacerdote, prendendo successivamente nove particole le dispone in tre serie ricordando gli angeli, i profeti, gli apostoli, i santi Padri, i martiri, i santi monaci, i taumaturghi e anargiri, i ss. Gioacchina e Anna col santo della Chiesa e quello del giorno e tutti i santi, ed infine s. Giovanni Crisostomo. Finito questo, il celebrante prepara una nuova serie di particole che pone in basso sulla patena. La prima commemorazione è dedicata a tutto l'episcopato e in particolare al Vescovo del luogo, ai sacerdoti, ai diaconi e a « tutti i nostri fratelli che hai (il Signore) invitati alla tua comunione, per la tua misericordia ».

Quindi il sacerdote pone tante particole quante sono le persone vive che vuole ricordare. Poi ricorda i fratelli defunti che desidera, concludendo: « Ricordati, o Signore, di tutti coloro che nella speranza della risurrezione alla vita eterna si sono addormentati nella tua comunione ». Anche il diacono commemora i vivi e i morti che vuole.

In seguito si incensano e si coprono con i veli i *doni*, su cui il sacerdote prega: « O Dio, Dio nostro, che hai inviato il nostro Signore e Dio Gesù Cristo, Salvatore e Benefattore, che ci benedice e ci santifica; qual pane celeste, nutrimento del mondo intero; Tu stesso benedici questa offerta e ricevila sul



Madre di Dio, part. Deesis, di Teofane il Greco (1405)

tuo altare al di sopra dei cieli. Ricordati, buono come sei ed amico degli uomini, di coloro che l'hanno offerta; e di coloro per i quali viene offerta; e preservaci da ogni colpa nel sacro servizio dei tuoi divini misteri ».

Il rito della *protesi* è andato progressivamente sviluppandosi e verso l'VIII secolo è stato trasportato del tutto a prima dell'inizio della Liturgia della Parola. Nei secoli XII-XIV ha raggiunto la definitiva fisionomia attuale.

Oggi ha luogo all'interno del santuario sull'altare del lato sinistro, con le tende dell'*iconostasio* ancora chiuse. Questa parte ha così finito con il diventare una celebrazione a cui prendono parte esclusivamente il sacerdote e il diacono. Il popolo, di solito, a questo momento canta l'inno della grande *doxologia*. Eppure questo rito della preparazione contiene una notevole densità teologica e catechetica relativamente alla chiesa come comunione, realtà incorporata a Cristo, a cui partecipa l'intera comunità dei credenti sulla terra insieme a quella dello stadio definitivo nella gloria dei santi.

**Maria,  
Madre di Dio,  
venerabile Tabernacolo  
pieno di profumo,  
per le tue preghiere  
fa' di me  
un vaso di elezione,  
affinché  
abbia parte  
alla santificazione  
del tuo Figlio.**

Dalla *protesi* si rileva chiaramente lo stretto rapporto tra Eucaristia e Chiesa.

Terminato il rito della preparazione i concelebranti si recano all'altare. Si apre la tenda. Il primo celebrante recita l'invocazione allo Spirito Santo e su invito del diacono con la formula: « E' tempo di offrire il Sacrificio al Signore », si procede all'inizio della liturgia, di cui pubblichiamo qui di seguito il testo integrale.

#### NOTE

- (1) - DA MEESTER Pl., Les origines et les développements du texte grec de la liturgie de St. Jean Chrysostome, Chrysostomika, Roma 1908, p. 245-358; JACOB A., La tradition manuscrite de la Liturgie de Saint Jean Chrysostome (VIII-XII s.), Eucaristies d'Orient et d'Occident, tome II, (Lex Orandi, 47), Paris 1970, p. 109-138; PASSARELLI G., L'Eucologio Cryptense GbVII (sec. X), Tesselonica 1982. - (2) JACOB A., ibidem, p. 112. - (3) RAES A., L'authenticité de la Liturgie byzantine de Saint Jean Chrysostome, « Orientalia Christiana Periodica » 24, 1968, p. 5-16. - (4) CABASILAS N., Explication de la Divine Liturgie, « Sources Chrétiennes » 4 bis, Paris 1967; FORTINO E.F., Liturgia Greca, Roma 1970; DALMAIS I.H., Le Liturgie orientali, Ed. Paoline, Catania 1960; ed. riveduta e aggiornata, Roma 1982. - (5) MANDALA' M., La protesi della liturgia nel rito bizantino-greco, Grottaferrata 1935. - (6) GOGOL N., Meditazioni sulla divina liturgia, Ed. Oriente Cristiano, Palermo 1962, p. XIII. - (7) CABASILAS N., Explication de la Divine Liturgie, p. 79.

# La Divina Liturgia del santo nostro padre Giovanni Crisostomo

Il Diacono, al centro della chiesa tra l'iconostasio e la navata, rivolto all'altare dice: **Benedici, signore.**

Il Sacerdote, elevando il S. Vangelo e facendo con esso un segno di croce, ad alta voce dice:

Benedetto il regno del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli.

*Il Popolo:* Amin.

Il Diacono propone le intenzioni della preghiera e il popolo a ogni invocazione risponde cantando: **Signore, pietà.**

In pace preghiamo il Signore.

Per la pace che viene dall'alto e per la salvezza delle anime nostre, preghiamo il Signore.

Per la pace del mondo intero, per la prosperità delle Sante Chiese di Dio e per l'unione di tutti, preghiamo il Signore.

Per questa santa dimora, e per coloro che vi entrano con fede, pietà e timor di Dio, preghiamo il Signore.

Per il nostro venerando vescovo (N.), Papa di Roma, per il venerabile presbiterio e per il diaconato in Cristo, per tutto il clero e il popolo, preghiamo il Signore.

Per i nostri Governanti preghiamo il Signore.

Per questa città, per ogni città e paese, e per i fedeli che vi abitano, preghiamo il Signore.

Per la salubrità del clima, per l'abbondanza dei frutti della terra e per tempi di pace, preghiamo il Signore.

Per i naviganti, i viandanti, i malati, i sofferenti, i prigionieri, e per la loro salvezza, preghiamo il Signore.

Per essere liberati da ogni afflizione, flagello, pericolo e necessità, preghiamo il Signore.

Soccorrici, salvaci, abbi pietà di noi e custodiscici, o Dio, con la tua grazia.

Facendo memoria della tuttasanta, immacolata, benedetta, gloriosa Signora nostra, Madre di Dio e sempre vergine Maria, insieme con tutti i Santi, raccomandiamo noi stessi, gli uni gli altri, e tutta la nostra vita a Cristo Dio.

*Il Popolo:* A te, o Signore.

Il Sacerdote recita la preghiera della prima Antifona:

Signore Dio nostro, la cui potenza è incomparabile, la misericordia immensa e l'amore per gli uomini inefabile: tu, o Sovrano, per la tua clemenza volgi lo sguardo su di noi e sopra questa santa dimora, e largisci a noi e a quanti pregano con noi copiose le tue misericordie e la tua pietà. *Poiché ogni gloria, onore e adorazione si addice a Te, Padre, Figlio e Spirito Santo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli.*

*Il Popolo:* Amin.

## Prima Antifona

(Le principali feste dell'anno liturgico hanno antifone speciali)

*Il Lettore:* Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

*Il Popolo:* Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

*Il Lettore:* Annunziare al mattino la tua misericordia, la tua verità nella notte.

*Il Popolo:* Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

*Il Lettore:* Perché il Signore nostro Dio è retto e in lui non vi è ingiustizia.

*Il Popolo:* Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

*Il Lettore:* Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amin.

*Il Popolo:* Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

Durante il canto, il Diacono, fatto un inchino profondo, si sposta e va a collocarsi davanti all'icone della Madre di Dio, rivolto verso quella del Cristo, tenendo l'Orarion con tre dita della destra.

Al termine dell'Antifona, ritornato al posto consueto, fatto un inchino profondo, dice:

Ancora preghiamo in pace il Signore.

*Il Popolo:* Signore, pietà.

Soccorrici, salvaci, abbi pietà di noi e custodiscici, o Dio, con la tua grazia.

*Il Popolo:* Signore, pietà.

Facendo memoria della tuttasanta, immacolata, benedetta, gloriosa Signora nostra, Madre di Dio e sempre Vergine Maria, insieme con tutti i Santi, raccomandiamo noi stessi, gli uni gli altri, e tutta la nostra vita a Cristo Dio.

*Il Popolo:* A te, o Signore.

Il Sacerdote (1) recita la preghiera della seconda Antifona:

Signore, Dio nostro, salva il tuo popolo e benedici la tua eredità; custodisci in pace tutta quanta la tua Chiesa, santifica coloro che amano il decoro della tua dimora; tu, in cambio, glorificali con la tua divina potenza e non abbandonare noi che speriamo in te. *Poiché tua è la potenza, il regno, la forza e la gloria, Padre, Figlio e Spirito Santo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli.*

*Il Popolo:* Amin.

## Seconda Antifona

(Il Diacono si comporta come durante il canto della prima Antifona)

*Il Lettore:* Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

*Il Popolo:* Per l'intercessione dei tuoi Santi, o Signore, salvaci.

*Il Lettore:* Poiché egli ha reso così saldo l'universo, che non sarà smosso.

*Il Popolo:* Per l'intercessione dei tuoi Santi, o Signore, salvaci.

*Il Lettore:* Alla tua dimora, o Signore, si addice la santità per la durata dei giorni.

*Il Popolo:* Per l'intercessione dei tuoi Santi, o Signore, salvaci.

*Il Lettore:* Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo; ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Amen.

*Il Popolo:* O unigenito Figlio e Verbo di Dio, che, pur essendo immortale, hai accettato per la nostra salvezza d'incarnarti nel seno della santa Madre di Dio e sempre Vergine Maria; tu, che senza mutamento ti sei fatto uomo e fosti crocifisso, o Cristo Dio, calpestando con la tua morte la morte; Tu, che sei uno della Trinità santa, glorificato con il Padre e con lo Spirito Santo, salvaci.

*Il Diacono ripete la piccola litania:* Ancora preghiamo in pace il Signore.

*Il Popolo:* Signore, pietà.

Soccorrici, salvaci, abbi pietà di noi e custodiscici, o Dio, con la tua grazia.

*Il Popolo:* Signore, pietà.

Facendo memoria della tuttasanta, immacolata, benedetta, gloriosa Signora nostra, Madre di Dio e sempre vergine Maria, insieme con tutti i Santi, raccomandiamo noi stessi, gli uni gli altri, e tutta la nostra vita a Cristo Dio.

*Il Popolo:* A te, o Signore.

Il Diacono entra nel s. Vima per la porta Sud.

Il Sacerdote recita la preghiera della terza Antifona:

Tu che ci hai concesso la grazia di pregare insieme unendo le nostre voci, Tu che hai promesso di esaudire le suppliche anche di due o tre uniti nel tuo nome; Tu, anche ora, esaudisci le richieste dei tuoi servi a loro bene, e concedi nella vita presente la conoscenza della tua verità, e nel secolo futuro la vita eterna. *Poiché tu sei Dio buono e amico degli uomini, e noi rendiamo gloria a Te, Padre, Figlio e Spirito Santo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli.*

*Il Popolo:* Amen.

## Terza Antifona

*Il Lettore:* Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

*Il Popolo:* O Figlio di Dio, ammirabile nei Santi (*la*

*domenica si dice:* che sei risorto dai morti), salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

*Il Lettore:* Presentiamoci al suo cospetto con canti di lode e inneggiamo a lui con salmi, poiché il Signore è Dio grande e Re grande su tutta la terra.

*Il Popolo:* O Figlio di Dio, ammirabile nei Santi (*la domenica si dice:* che sei risorto dai morti), salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

*Il Lettore:* Poiché nella sua mano sono i confini della terra, sue sono le vette dei monti; poiché suo è il mare, ed egli lo creò, e le sue mani plasmarono la terra.

*Il Popolo:* O Figlio di Dio, ammirabile nei Santi (*la domenica si dice:* che sei risorto dai morti), salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

## Processione con il S. Vangelo

Mentre si canta la terza Antifona, giunti al **Gloria**, il Sacerdote e il Diacono fanno tre profondi inchini davanti alla s. Mensa.

Il Sacerdote, preso il s. Vangelo, lo consegna al Diacono. Escono dalla porta Nord, preceduti dai cerofnerari e fanno il piccolo Introito. Stando al posto consueto, ambedue chinano la testa. Il Diacono dice sottovoce: **Preghiamo il Signore.** Il Sacerdote recita la seguente preghiera. Sommessamente.

Sovrano Signore, Dio nostro, che hai costituito nei cieli schiere ed eserciti di Angeli ed Arcangeli a servizio della tua gloria, fa che al nostro ingresso si accompagni l'ingresso degli Angeli santi, che con noi celebrino e glorifichino la tua bontà.

Poiché ogni gloria, onore e adorazione si addice a Te, Padre, Figlio e Spirito Santo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Amen.

Terminata la preghiera, il Diacono, tenendo l'Orarion con tre dita, dice al Sacerdote, indicando l'oriente con la destra:

Benedici, o Signore, il santo Ingresso.

Il Sacerdote, benedicendo, dice sommessamente:

Sia benedetto l'ingresso dei tuoi Santi in ogni tempo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Amen.

Quindi il Diacono porge a baciare il s. Vangelo al Sacerdote, mentre egli bacia la mano del Sacerdote stesso.

Al termine della terza Antifona, il Diacono, stando nel mezzo, davanti al Sacerdote, solleva le mani mostrando il s. Vangelo e facendo con esso il segno della croce, dice a voce alta:

Sapienza! In piedi!

E si canta l'Isodikòn:

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo. O Figlio di Dio, ammirabile nei Santi (*Se è Domenica, si dice:* ...che sei risorto dai morti), salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

Nelle feste del Signore si canta l'Isodikòn della Festa. Quindi fatto un inchino profondo, entrano del s. Vima attraverso le Porte regie, e il Diacono depone il s. Vangelo sopra la s. Mensa.

Quindi si cantano i Tropari, mentre il Sacerdote recita la seguente preghiera. Sommessamente.

Dio santo, che dimori nel santuario e sei lodato con l'inno trisagio dai Serafini e glorificato dai Cherubini e adorato da tutte le Potestà celesti: Tu, che



S. Atanasio (Roma): *Processione d'Ingresso con il Vangelo*

**« Venite, esultiamo nel Signore,  
cantiamo inni  
di giubilo a Dio, nostro Salvatore ».**

**...non vi sarebbe alcuna gioia per l'uomo se il Signore non fosse venuto,  
poiché è soltanto il Cristo che ci ha portato la gioia (N. Cabasilas)**

dal nulla hai tratto all'essere tutte le cose, che hai creato l'uomo a tua immagine e somiglianza, adornandolo di tutti i tuoi doni; Tu, che dai sapienza e prudenza a chi te ne chiede e non disprezzi il peccatore, ma hai istituito la penitenza a salvezza; Tu, che hai reso noi, miseri e indegni tuoi servi, degni di stare anche in quest'ora dinanzi alla gloria del tuo santo altare e di offrirti l'adorazione e la glorificazione a te dovuta: Tu stesso, o Sovrano, accetta anche dalle labbra di noi peccatori l'inno trisagio, e volgi nella tua bontà lo sguardo su di noi. Perdonaci ogni colpa volontaria ed involontaria: santifica le anime nostre e i nostri corpi, e concedici di renderti santamente il culto tutti i giorni della nostra vita, per l'intercessione della santa Madre di Dio e di tutti i Santi, che sin dal principio dei secoli ti furono accettati.

Giunti i cantori all'ultimo Tropario, il Diacono piegando la testa e tenendo l'Oràrion con tre dita, dice al Sacerdote:

**Benedici, signore, il tempo del Trisagio.**

E il Sacerdote, segnandolo con la croce, dice a voce alta:

**Poiché tu sei santo, o Dio nostro, e noi rendiamo gloria a te, Padre, Figlio e Spirito Santo, ora e sempre.**

Il Diacono viene vicino alle s. Porte, e prosegue dicendo ad alta voce, rivolgendosi a quelli di fuori:

**E nei secoli dei secoli.**

**Il Popolo: Amin. E si canta l'inno trisagio.**

**Santo Dio, Santo Forte, Santo Immortale, abbi pietà di noi (tre volte).**

**Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Amin.**

**Santo Immortale, abbi pietà di noi.**

**Il Diacono: Più forte!**

**Il Popolo: Santo Dio, Santo Forte, Santo Immortale, abbi pietà di noi.**

In alcune feste, invece del Trisagio, si canta:

**Quanti siete stati battezzati in Cristo, di Cristo vi siete rivestiti. Alliluia.**

Nella terza Domenica della santa e grande Quaresima e nella festa dell'universale Esaltazione della preziosa e vivificante Croce, si canta:

**Adoriamo la tua Croce, o Sovrano, e glorifichiamo la tua santa Risurrezione.**

Mentre si canta il Trisagio, anche il Sacerdote e il Diacono lo recitano, accompagnandolo con tre inchini profondi davanti alla s. Mensa.

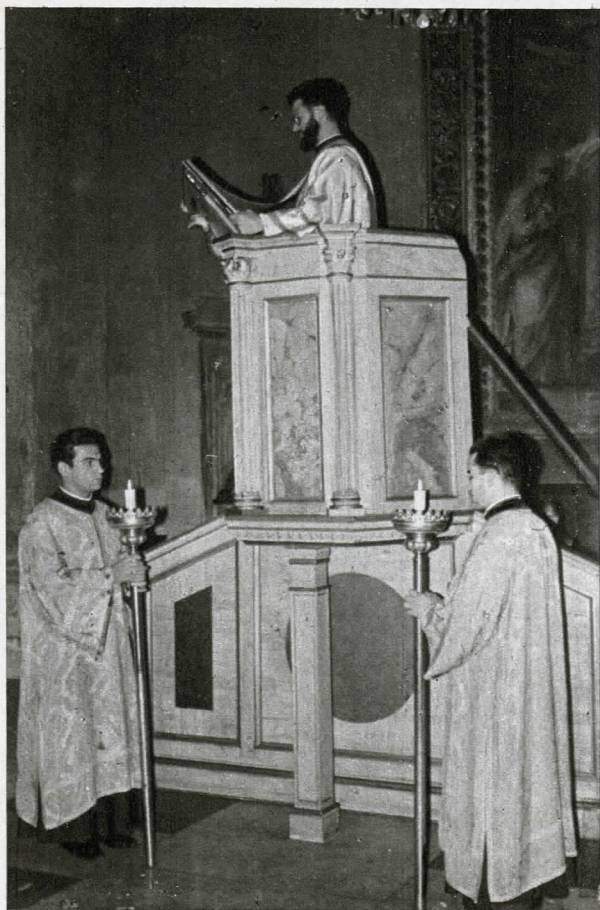
Quindi il Diacono dice, rivolto al Sacerdote:

**Comanda, signore.**

Si recano al Trono. Nell'andare, il Sacerdote dice:

**Benedetto colui che viene nel nome del Signore.**

**Il Diacono: Benedici, Signore, la superna Cattedra.**



S. Atanasio (Roma): Proclamazione del Vangelo dall'Ambone

*Il Sacerdote:* Benedetto sei Tu, sul trono di gloria del tuo regno, assiso sui Cherubini, in ogni tempo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Amin.

## Proclamazione della Parola di Dio

Al termine del Trisagio, il Diacono si porta davanti alle Porte sante e dice:

**Stiamo attenti!**

*Il Lettore* recita i versetti del Prokimenon.

*Il Diacono:* Sapienza!

*Il Lettore* dice il titolo della lezione dell'Apostolo.

*Il Diacono:* Stiamo attenti.

Terminata la lettura del brano dell'Apostolo, il Sacerdote dice:

**Pace a te, che hai letto.**

Mentre il Lettore canta l'Alliluia con i versetti, il Diacono, messo l'incenso nel turibolo, si avvicina al Sacerdote e ne riceve la benedizione e incensa l'Evangelario che si trova sull'altare.

Il Sacerdote, stando davanti alla s. Mensa, dice sommessamente la seguente preghiera:

O Signore, amico degli uomini, fa risplendere nei nostri cuori la pura luce della tua divina conoscenza, e apri gli occhi della nostra mente all'intelligenza dei

tui insegnamenti evangelici. Infondi in noi il timore dei tuoi santi comandamenti, affinché, calpestati i desideri carnali, noi trascorriamo una vita spirituale, meditando ed operando tutto ciò che sia di tuo gradimento. Poiché tu sei la luce delle anime e dei corpi nostri, o Cristo Dio, e noi rendiamo gloria a te insieme con il tuo eterno Padre e il tuo Spirito santissimo, buono e vivificante, ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Amin.

Il Diacono, deposto il turibolo, si accosta al Sacerdote e, piegando la testa prende il s. Vangelo dalle mani del Sacerdote e, tenendo l'Oràrion con la punta delle dita, dice:

Benedici, Signore, colui che va ad annunziare il Vangelo del santo glorioso Apostolo ed Evangelista N. (Matteo, o Marco, o Luca, o Giovanni).

Il Sacerdote, segnandolo con la croce, dice:

Dio, per intercessione dell'Apostolo ed Evangelista N., ti conceda di annunziare con grande efficacia la sua parola, in adempimento del Vangelo del suo diletto Figlio e Signore nostro, Gesù Cristo.

Il Diacono conclude: **Amin.** Quindi facendo una metania, prende il Vangelo e, preceduto dai ceroferrari esce dalle Porte Sante recandosi all'ambone. Il Sacerdote, stando davanti alla s. Mensa, rivolto verso occidente, dice ad alta voce:

Sapienza! In piedi! Ascoltiamo il santo Vangelo. Pace a tutti.

*Il Popolo:* E al tuo spirito.

*Il Diacono:* Lettura del santo Vangelo secondo N. (Matteo, o Marco, o Luca, o Giovanni).

*Il Popolo:* Gloria a te, o Signore, gloria a te.

*Il Sacerdote:* Stiamo attenti!

Terminato il Vangelo il Popolo dice: **Gloria a te, o Signore, gloria a te.** Il Diacono si reca fino alle porte sante e consegna al Sacerdote il s. Vangelo. Questi nel prenderlo dice al Diacono:

**Pace a te, che hai annunciato la buona novella.**

Baciando il s. Vangelo e tracciando con esso un segno di croce verso il popolo, lo depone sulla s. Mensa.

Il Diacono entra nel Santuario.

Segue l'omelia.

Non essendoci un catecumenato organizzato si saltano le litanie e le preghiere sui catecumeni e si passa direttamente alla liturgia detta « dei fedeli ». Pertanto il sacerdote, terminata l'omelia, dice:

Custoditi sempre dalla tua potenza, rendiamo gloria a Te: Padre, Figlio e Spirito Santo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli.

*Il Popolo:* Amin.

*Il Popolo canta:*

Noi che misticamente raffiguriamo i Cherubini, e alla Trinità vivificante cantiamo l'inno trisagio, deponiamo ogni mondana preoccupazione.

Mentre si canta l'Inno Cherubico, il Sacerdote dice sommessamente la seguente preghiera:

Nessuno che sia schiavo di desideri e di passioni carnali è degno di presentarsi o di avvicinarsi o di offrire sacrifici a Te, Re della gloria, poiché il servire Te è cosa grande e tremenda anche per le stesse



Potenze celesti. Tuttavia, per l'ineffabile e immenso tuo amore per gli uomini, ti sei fatto uomo senza alcun mutamento e sei stato costituito nostro sommo Sacerdote, e, quale Signore dell'universo, ci hai affidato il ministero di questo liturgico ed incruento sacrificio. Tu solo infatti, o Signore Dio nostro, imperi sovrano sulle creature celesti e terrestri, tu che siedi su un trono di Cherubini, Tu che sei Signore dei Serafini e Re di Israele, Tu che solo sei santo e dimori nel santuario. Supplico dunque Te, che solo sei buono e pronto ad esaudire: volgi il tuo sguardo su di me peccatore e inutile tuo servo, e purifica la mia anima e il mio cuore da una coscienza cattiva; e, per la potenza del tuo Santo Spirito, fa che io, rivestito della grazia del sacerdozio, possa stare dinanzi a questa tua sacra mensa e consacrare il tuo corpo santo ed immacolato e il sangue tuo prezioso. A Te mi appresso, inchino il capo e ti prego: non distogliere da me il tuo volto e non mi respingere dal numero dei tuoi servi, ma concedi che io, peccatore e indegno tuo servo, ti offra questi doni. Tu infatti, o Cristo Dio nostro, sei l'offerente e l'offerito, sei colui che riceve i doni e che in dono ti dai, e noi ti rendiamo gloria insieme con il tuo Padre senza principio, e il santissimo, buono e vivificante tuo Spirito, ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Amen.

Durante il canto dell'Inno Cherubico, il Diacono, preso il turibolo, vi mette l'incenso e, tracciata una croce, si avvicina al Sacerdote. Presane la benedizione, incensa intorno la s. Mensa, tutto il Santuario, il Sacerdote, infine le sacre Iconi e tutto il popolo. Recita il Salmo 50 e i tropari penitenziali a sua scelta. Rientrato nel Santuario, depone il turibolo.

## Trasporto dei Santi Doni all'altare

Il Sacerdote e il Diacono recitano l'inno Cherubico davanti alla s. Mensa.

*Il Sacerdote:* Noi che misticamente raffiguriamo i Cherubini, e alla Trinità vivificante cantiamo l'inno trisagio, deponiamo ogni mondana preoccupazione.

*Il Diacono:* Affinché possiamo accogliere il Re dell'universo, scortato invisibilmente dalle angeliche schiere. Alliluia, alliluia, alliluia.

Baciano poi la s. Mensa, e, fatto un nuovo inchino profondo, rivolti al popolo chinano le loro teste. E così, precedendo il Diacono, vanno alla Protesi. Il Diacono incensa i s. Doni recitando tra se stesso tre volte: **O Dio, sii propizio a me peccatore e abbi pietà di me.** Dice poi, rivolto al Sacerdote: **Eleva, o signore.** Il Sacerdote prende l'Air e ponendolo sulle spalle del Diacono, dice:

Elevate le vostre mani verso le cose sante e benedite il Signore.

Quindi preso il s. Disco, ricoperto dal velo, lo pone sulle spalle del Diacono. Il Diacono regge anche il turibolo. Il Sacerdote prende il s. Calice tra le mani. Escono per il lato nord, preceduti dai cerofetari. Girano processionalmente nel Tempio, facendo il grande Introito e dicendo:

Di tutti noi, di quanti avete in mente, di tutti i cristiani si ricordi il Signore nel suo Regno, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

*Il Popolo:* Amen

e completa l'Inno Cherubico:

S. Atanasio (Roma): Trasporto del pane e del vino all'altare



Affinché possiamo accogliere il Re dell'universo, scortato invisibilmente dalle angeliche schiere. Alliluia, alliluia, alliluia.

Intanto il Diacono, entrando per le s. Porte, si ferma sulla destra e, mentre il Sacerdote sta per entrare, gli dice:

Il Signore Dio si ricordi del tuo sacerdozio nel suo regno in ogni tempo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli.

*Ed il Sacerdote a lui:*

Il Signore Dio si ricordi del tuo diaconato nel suo regno, ora e sempre, e nei secoli dei secoli.

Il Sacerdote depone il s. Calice sulla sacra Mensa e, preso il s. Disco dalla testa del Diacono, lo colloca sul lato destro della Mensa.

Il Sacerdote quindi, tolti i veli dal s. Disco e dal s. Calice, li colloca in un canto della s. Mensa. Prende poi l'Air dalle spalle del Diacono, e, incensatolo, ricopre i s. Doni, dicendo:

Giuseppe d'Arimatea, deposto dalla croce l'intemerato tuo corpo, lo involse in una candida sindone con aromi e, resigli i funebri onori, lo pose in un sepolcro nuovo.

Prende il turibolo dalle mani del Diacono e incensa i s. Doni tre volte, dicendo:

Allora offriranno vitelli sul tuo altare (*tre volte*).

Restituito il turibolo, abbassa il Felònion e, chinata la testa, dice al Diacono:

Ricòrdati di me, fratello e concelebrante.

Ed il Diacono a lui:

Il Signore Dio si ricordi del tuo sacerdozio nel suo regno.

E il Sacerdote al Diacono:

Prega per me, o mio concelebrante.

*Il Diacono:* Lo Spirito Santo discenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti adombrerà.

*Il Sacerdote:* Lo stesso Spirito concelebrerà con noi tutti i giorni di nostra vita.

Il Diacono, chinando anche egli il capo mentre regge l'Oràrion con tre dita della destra, dice al Sacerdote:

Ricòrdati di me, signore santo.

*Il Sacerdote:* Il Signore Dio si ricordi di te nel suo regno in ogni tempo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli.

Il Diacono, detto **Amin**, bacia la destra del Sacerdote ed esce. Dal posto consueto, dice:

Compriamo la nostra preghiera al Signore.

*Il Popolo:* Signore, pietà.

Per i preziosi doni offerti, preghiamo il Signore.

Per questa santa dimora, e per coloro che vi entrano con fede, pietà e timor di Dio, preghiamo il Signore.

Per essere liberati da ogni afflizione, flagello, pericolo e necessità, preghiamo il Signore.

Soccorrici, salvaci, abbi pietà di noi e custodiscici, o Dio, con la tua grazia.

*Il Popolo:* Signore, pietà.

Chiediamo al Signore che l'intero giorno sia perfetto, santo, tranquillo e senza peccato.

*Il Popolo:* Concedi, o Signore.

Chiediamo al Signore un angelo di pace, guida fedele, custode delle anime nostre e dei nostri corpi.

Chiediamo al Signore la remissione e il perdono dei nostri peccati e delle nostre colpe.

Chiediamo al Signore ogni bene, utile alle anime nostre, e la pace per il mondo.

Chiediamo al Signore la grazia di trascorrere il

resto della nostra vita nella pace e nella penitenza.

Chiediamo una morte cristiana, serena, senza dolore e senza rimorso, e una valida difesa dinanzi al tremendo tribunale di Cristo.

Facendo memoria della tutasanta, immacolata, benedetta, gloriosa, Signora nostra, Madre di Dio e sempre vergine Maria, insieme con tutti i Santi, raccomandiamo noi stessi, gli uni gli altri, e tutta la nostra vita a Cristo Dio.

*Il Popolo:* A te, o Signore.

Il Sacerdote recita la preghiera dell'Offerta

Signore, Dio onnipotente, tu che solo sei santo e accetti il sacrificio di lode da coloro che t'invocano con tutto il cuore, accogli anche la preghiera di noi peccatori, e fa che giunga al tuo santo altare. Rendici atti ad offrirti doni e sacrifici spirituali per i nostri peccati e per le mancanze del popolo. Dègnati di farci trovare grazia al tuo cospetto, affinché ti sia accetto il nostro sacrificio, e lo Spirito buono della tua grazia scenda su di noi, su questi doni qui presenti e su tutto il tuo popolo. *Per la misericordia del tuo unigenito Figlio, con il quale sei benedetto insieme con il santissimo, buono e vivificante tuo Spirito, ora e sempre, e nei secoli dei secoli.*

*Il Popolo:* Amin.

## Scambio del bacio di Pace e professione di fede

*Il Sacerdote:* Pace a tutti.

*Il Popolo:* E al tuo spirito.

*Il Diacono:* Amiamoci gli uni gli altri, affinché in unità di spirito, professiamo la nostra fede.

*Il Popolo:* Nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo: Trinità consustanziale e indivisibile.

Il Sacerdote fa tre inchini e dice sommessamente:

Ti amerò, o Signore, mia forza; il Signore è mio sostegno, mio rifugio e mio liberatore.

Bacia quindi i s. Doni, così come sono ricoperti, prima il s. Disco, poi il s. Calice e la s. Mensa davanti a lui. Altrettanto fanno gli altri sacerdoti concelebranti, i quali uno dopo l'altro si recano dal primo concelebrante che li abbraccia dicendo: **Cristo è in mezzo a noi**, mentre ognuno risponde: **E' e sarà**. Contemporaneamente anche i fedeli si scambiano l'abbraccio o un altro segno di pace, ripetendo le stesse formule usate dai concelebranti.

Quindi il diacono richiama l'attenzione per fare la professione di fede, dicendo:

Le porte! Le porte! Con sapienza stiamo attenti.

Il Sacerdote sollevando l'Air e dispiegandolo sopra i Doni, lo agita.

*Il popolo:*

— Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli; Luce da Luce, Dio vero da Dio vero; generato, non creato; della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo; e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della vergine Maria e si è fatto uomo. Fu pure crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, e patì e fu sepolto e il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture. E' salito al cielo e siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti; e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato; e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo

nella Chiesa una, santa, cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la resurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amin.

## Anafora

*Il Diacono:* Stiamo con devozione, stiamo con timore attenti ad offrire in pace la santa oblazione.

*Il Popolo:* Offerta di pace, sacrificio di lode.

Il Diacono fa un inchino profondo ed entra nel s. Vima per il lato Sud. Il Sacerdote, tolto l'Air dai santi Doni, lo depone in disparte; poi si rivolge al popolo e dice a voce alta:

La grazia del nostro Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi (*e benedice il popolo*).

*Il Popolo:* E con il tuo spirito.

Il Sacerdote, alzando le mani, prosegue ad alta voce:

Innalziamo i nostri cuori.

*Il Popolo:* Sono rivolti al Signore.

Il Sacerdote, volgendosi verso oriente, dice:

Rendiamo grazie al Signore.

*Il Popolo:* E' cosa buona e giusta adorare il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo: Trinità consustanziale e indivisibile.

Il Diacono entra nel Santuario. Si chiude la tenda della porta centrale.

Mentre il Diacono agita con devozione il Ripidion sopra i sacri Doni, il Sacerdote dice:

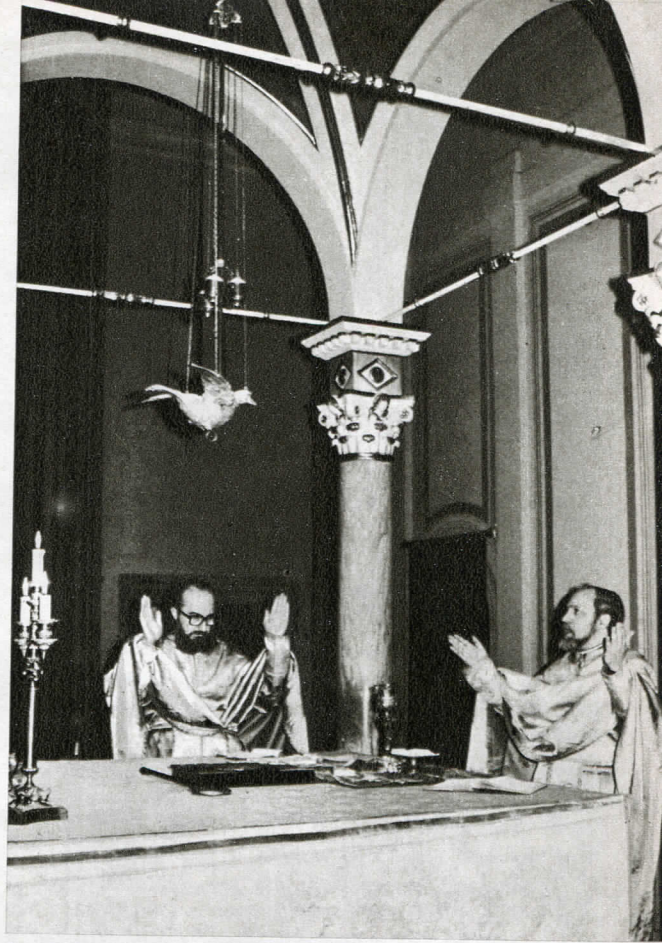
E' degno e giusto celebrarti, benedirti, lodarti, ringraziarti, adorarti in ogni luogo del tuo dominio. Poiché tu sei il Dio ineffabile, inconcepibile, invisibile, incomprendibile, sempre esistente e sempre lo stesso: Tu e il tuo unigenito Figlio e il tuo Santo Spirito. Tu dal nulla ci hai tratti all'esistenza e, caduti, ci hai rialzati; e nulla hai tralasciato di fare fino a ricondurci al cielo e a donarci il futuro tuo regno. Per tutti questi beni rendiamo grazie a te, all'unigenito tuo Figlio e al tuo Santo Spirito, per tutti i benefici a noi fatti che conosciamo e che non conosciamo, palesi ed occulti. Ti rendiamo grazie altresì per questo sacrificio, che ti sei degnato di ricevere dalle nostre mani, sebbene ti stiano dinanzi migliaia di Arcangeli e miriadi di Angeli, i Cherubini e i Serafini dalle sei ali e dai molti occhi, sublimi, alati, i quali cantano l'inno della vittoria, esclamando e a gran voce dicendo:

In questo momento il Diacono prende l'Asterisco dal s. Disco, traccia sopra di esso un segno di croce e, baciandolo, lo pone in disparte.

*Il Popolo:* Santo, Santo, Santo, il Signore dell'universo: il cielo e la terra sono pieni della tua gloria. Osanna nell'alto dei cieli. Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Osanna nell'alto dei cieli.

Quindi il Sacerdote prega così:

Noi pure, o Signore, amico degli uomini, con queste beate Potenze esclamiamo e diciamo: Sei santo, tutto santo, Tu e il tuo unigenito Figlio e il tuo Santo Spirito. Sei santo, tutto santo e magnifica è la tua gloria. Tu hai amato il mondo a tal segno da dare l'unigenito tuo Figlio, affinché chiunque crede in Lui non perisca, ma abbia la vita eterna. Egli, compiendo con la sua venuta tutta l'economia di salvezza a nostro favore, nella notte in cui veniva tradito, o, piuttosto, consegnava se stesso per la vita del mondo, prese il pane nelle sue mani sante, innocenti e immacolate, e, dopo aver rese grazie, lo benedisse,



S. Atanasio (Roma): **Epiclesi** (Foto A.S. Curuni)

lo santificò, lo spezzò e lo diede ai suoi santi discepoli e apostoli, dicendo:

*Prendete, mangiate: questo è il mio Corpo, che per voi viene spezzato in remissione dei peccati.*

*Il Popolo:* Amin.

Quindi segna con la croce il s. Calice e aggiunge:

Similmente anche il calice, dopo che ebbe cenato, dicendo:

*Bevetene tutti: questo è il mio Sangue, del Nuovo Testamento, che viene sparso per voi e per molti in remissione dei peccati.*

*Il Popolo:* Amin.

Il Sacerdote prega così:

Memori dunque di questo precetto del Salvatore e di tutto ciò che è stato compiuto per noi: della croce, della sepoltura, della resurrezione al terzo giorno, dell'ascensione ai cieli, della sua presenza alla destra del Padre, della seconda e gloriosa venuta, *gli stessi doni, da Te ricevuti, a Te offriamo in tutto e per tutto.*

*Il Popolo:* A Te inneggiamo, Te benediciamo, Te ringraziamo, o Signore, e Ti supplichiamo, o Dio nostro.

*Il Sacerdote fa l'epiclesi:*

Ancora ti offriamo questo culto spirituale e incruento; e ti invochiamo e ti preghiamo, e ti supplichiamo: manda il tuo Spirito Santo su di noi e sopra i Doni qui presenti.

Il Diacono depone il Ripidion e si accosta al Sacerdote; ambedue fanno tre inchini profondi davanti alla s. Mensa. Quindi il Diacono, a capo chino, indicando con l'Oràrion il s. Pane, dice:

Benedici, Signore, il santo Pane.

Il Sacerdote, rialzando il capo, fa il segno della croce sul s. Pane, dicendo:

E fa di questo Pane il prezioso Corpo del tuo Cristo.

*Il Diacono:* Amin.

E di nuovo il Diacono, indicando con l'Oràrion il s. Calice Benedici, Signore, il santo Calice.

E il Sacerdote, benedicendo, dice:

E fa di ciò che è in questo Calice il prezioso Sangue del tuo Cristo.

*Il Diacono:* Amin.

Nuovamente il Diacono, indicando con l'Oràrion ambedue le Specie, dice:

Benedici, Signore, ambedue le Cose sante.

E il Sacerdote, benedicendo ambedue le cose sante, dice:

Trasmutandole per virtù del tuo Santo Spirito.

*Il Diacono:* Amin, amin, amin.

E dopo aver inchinato il capo al Sacerdote e detto: **Ricordati di me peccatore, o signore santo**, si pone nel luogo dove stava prima, e, preso il Ripidion, ventila i s. Doni, come prima. Il Sacerdote prega così:

Affinché, per coloro che ne partecipano, siano purificazione dell'anima, remissione dei peccati, unione nel tuo Santo Spirito, compimento del regno dei cieli, titolo di fiducia in te e non di giudizio o di condanna.

Ti offriamo inoltre questo culto spirituale per quelli che riposano nella fede: Progenitori, Padri, Patriarchi, Profeti, Apostoli, Predicatori, Evangelisti, Martiri, Confessori, Vergini, e per ogni anima giusta che ha perseverato fino alla fine nella fede.

Si apre la tenda della porta centrale. Il Sacerdote, preso il turibolo incensa tre volte la s. Mensa, dicendo ad alta voce:

In modo particolare ti offriamo questo sacrificio per la tuttasanta, immacolata, benedetta, gloriosa Signora nostra, Madre di Dio e sempre vergine Maria.

Consegna il turibolo al Diacono, che incensa intorno alla s. Mensa, e commemora i morti e i vivi che vuole.

*Il Popolo:* E' veramente giusto proclamare beata te, o Deipara, che sei beatissima, tutta pura e Madre del nostro Dio. Noi magnifichiamo te, che sei più onorabile dei Cherubini e incomparabilmente più gloriosa dei Serafini, che in modo immacolato partoristi il Verbo di Dio, o vera Madre di Dio.

Nelle feste del Signore e della Madre di Dio e nelle loro Apòdosi, si canta l'Irmo dell'Ode nona.

Il Sacerdote continua la preghiera di intercessione:

Per il santo profeta e precursore Giovanni Battista, per i santi gloriosi e insigni Apostoli, per il Santo N., di cui celebriamo la memoria, e per tutti i tuoi santi: per le loro preghiere, o Signore, visitaci benevolmente.

Ricòrdati anche di tutti quelli che si sono addormentati nella speranza della resurrezione per la vita eterna.

*Qui il Sacerdote commemora i defunti che vuole.*

E fa che riposino ove risplende la luce del tuo volto.

*Quindi aggiunge:*

Ancora ti preghiamo: ricòrdati, o Signore, di tutto l'episcopato, che dispensa rettamente la tua parola di verità, di tutto il presbiterio, del diaconato in Cristo e di tutto il clero.

Ancora ti offriamo questo culto spirituale per tutto il mondo, per la Santa Chiesa cattolica e apostolica, per coloro che vivono nella castità e nella santità, per i nostri governanti e per le autorità civili e militari. Concedi loro, o Signore, un governo pacifico, affinché noi pure in questa loro pace trascorriamo piamente e degnamente una vita quieta e tranquilla.

*Ricòrdati in primo luogo o Signore, del nostro santissimo Padre N., Papa di Roma, e concedi alle tue sante Chiese che egli viva in pace, incolume, onorato, sano, longevo e dispensi rettamente la tua parola di verità.*

Il Diacono stando davanti alla porta centrale dice:

E ricordati o Signore del Reverendo sacerdote (N.) che offre questi Santi Doni, di tutto il popolo qui presente, di tutti coloro che ciascuno ha in mente e di tutti e di tutte.

*Il Popolo:* E di tutti e di tutte.

*Il Sacerdote continua:*

Ricòrdati, o Signore, della città in cui dimoriamo, e di ogni città e paese, e dei fedeli che vi abitano. Ricòrdati, o Signore, dei naviganti, dei viandanti, dei malati, dei sofferenti, dei prigionieri e della loro salvezza. Ricòrdati, Signore, di coloro che presentano offerte e si adoperano per il bene delle tue sante Chiese e di quanti si ricordano dei poveri, e largisci su noi tutti la tua misericordia.

*E concedici di glorificare e di lodare con una sola voce e con un sol cuore l'onorabilissimo e magnifico tuo nome, Padre, Figlio e Spirito Santo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli.*

*Il Popolo:* Amin.

*Rivolto al popolo e benedicendolo dice:*

E le misericordie del grande Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo siano con tutti voi.

*Il Popolo:* E con il tuo spirito.

## Partecipazione alla Comunione

Il Diacono, preso il permesso dal Sacerdote, esce e dal posto solito dice:

Ricordando tutti i santi, preghiamo ancora in pace il Signore.

*Il Popolo:* Signore, pietà.

Per i preziosi doni offerti e santificati, preghiamo il Signore.



S. Atanasio (Roma): Benedizione dell'**antidoron**, pane che sarà distribuito a chi non può partecipare all'Eucaristia.

Affinché il misericordioso nostro Dio, accettandoli in odore di soavità spirituale nel suo altare santo, celeste e immateriale, ci mandi in contraccambio la grazia divina e il dono dello Spirito Santo.

Per essere liberati da ogni afflizione, flagello, pericolo e necessità, preghiamo il Signore.

*Il Sacerdote prega sommestamente:*

A te affidiamo tutta la nostra vita e la nostra speranza, o Signore, amico degli uomini, e ti invociamo e ti supplichiamo: degnati di farci partecipare con pura coscienza ai celesti e tremendi misteri di questa sacra e spirituale mensa, per la remissione dei peccati, per il perdono delle colpe, per l'unione nello Spirito Santo, per l'eredità del regno dei cieli, per una maggiore fiducia in te, e non a nostro giudizio o condanna.

*Il Diacono:* Soccorrici, salvaci, abbi pietà di noi e custodiscici, o Dio, con la tua grazia.

*Il Popolo:* Signore, pietà.

Chiedendo l'unità della fede e l'unione nello Spirito Santo, affidiamo noi stessi, gli uni gli altri, e tutta la nostra vita a Cristo Dio.

*Il Popolo:* A te, o Signore.

*Il Sacerdote:* E concedici, o Signore, che con fiducia e senza condanna osiamo chiamare Padre Te, Dio del Cielo, e dire:

*Il Popolo:* Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il no-

stro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male.

*Il Sacerdote:* Poiché tuo è il regno, la potenza e la gloria, Padre, Figlio e Spirito Santo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli.

*Il Popolo:* Amin.

*Il Sacerdote:* Pace a tutti.

*Il Popolo:* E al tuo spirito.

*Il Diacono:* Inchinate il vostro capo al Signore.

*Il Popolo:* A te, o Signore.

*Il Sacerdote prega così:*

Rendiamo grazie a Te, o Re invisibile, che con la tua infinita potenza hai creato l'universo, e nell'abbondanza della tua misericordia dal nulla hai tratto all'esistenza tutte le cose. Tu, o Signore, volgi dal cielo lo sguardo su quanti hanno chinato la fronte davanti a te, poiché non l'hanno inchinata alla carne e al sangue, ma a Te, Dio tremendo. Tu dunque, o Signore, per il bene di noi tutti appiana il cammino di nostra vita secondo la necessità di ciascuno: naviga con i naviganti, accompagna i viandanti, risana i malati, tu medico delle anime e dei corpi nostri.

*Per la grazia, la misericordia e la benignità dell'unigenito tuo Figlio, con il quale sei benedetto insieme con il santissimo, buono e vivificante tuo Spirito, ora e sempre, e nei secoli dei secoli.*

*Il Popolo:* Amin.

*Il Sacerdote continua:*

Signore Gesù Cristo nostro Dio, riguarda a noi dalla tua santa dimora e dal trono di gloria del tuo regno, e vieni a santificarci, Tu che siedi in alto con il Padre e sei invisibilmente qui con noi. Dègnati con la potente tua mano di far partecipi noi e, per mezzo nostro, tutto il popolo, dell'immacolato tuo Corpo e del prezioso tuo Sangue.

Il Sacerdote e Il Diacono, dal proprio posto, fanno tre metanie con l'invocazione:

O Dio, sii propizio a me peccatore e abbi pietà di me.

Intanto il Diacono si cinge l'Oràrion a forma di croce. Quando poi vede il Sacerdote stendere le mani e toccare il s. Pane per fare l'elevazione, dice ad alta voce:

Stiamo attenti!

Il Sacerdote, elevando il s. Pane, dice a voce alta:

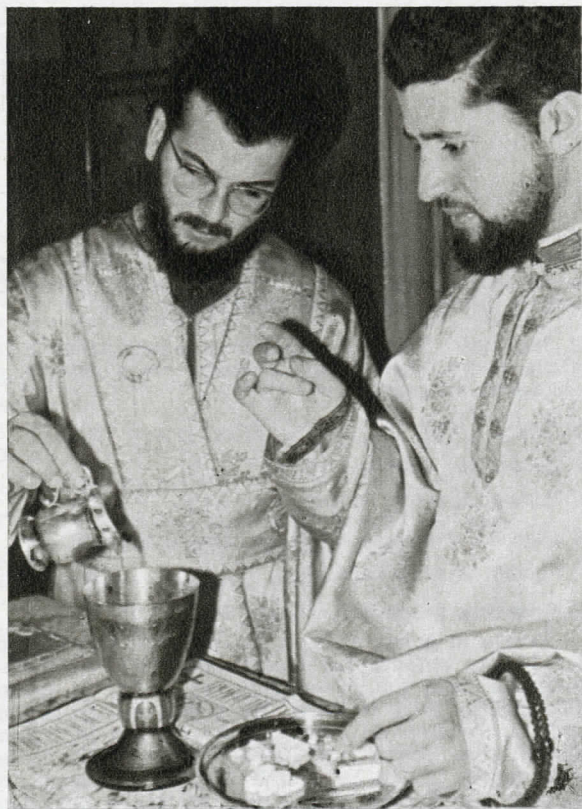
Le Cose Sante ai Santi.

*Il Popolo:* Solo uno è Santo, solo uno è Signore: Gesù Cristo, per la gloria di Dio Padre. Amin.

Si canta il Kinonikòn del giorno o della Festa. Si chiude la tenda. Quindi il Diacono entra nel s. Vima e, stando alla destra del Sacerdote, che regge il s. Pane, dice:

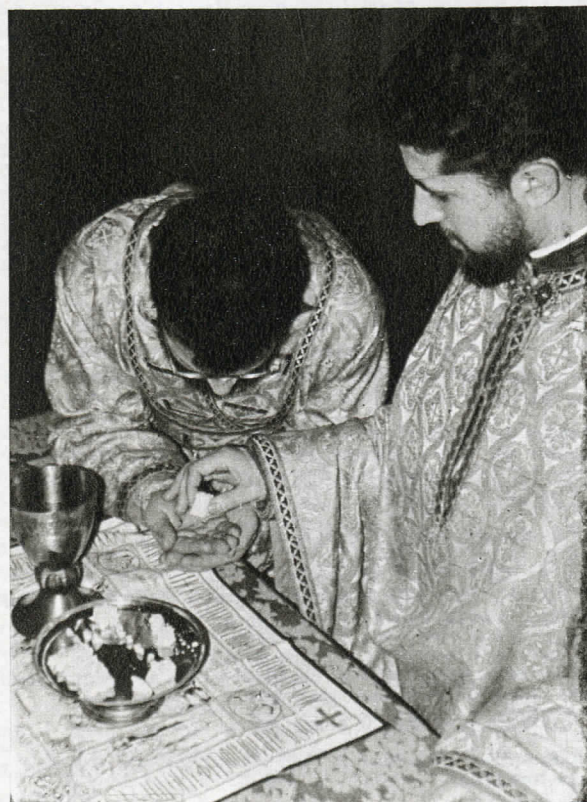
Spezza, signore, il santo Pane.

Il Sacerdote, spezzandolo in quattro parti, con ogni attenzione e riverenza, dice:



S. Atanasio (Roma): — Il diacono versa lo Zeon, acqua bollente, nel calice.

— Comunione del Diacono



Si spezza e si spartisce l'Agnello di Dio: Egli è spezzato e non si divide, è sempre mangiato e mai si consuma, ma santifica coloro che ne partecipano.

Le dispone nel s. Disco in forma di croce.

Il Diacono, indicando con l'Oràrion il s. Calice, dice:

Riempì, Signore, il santo Calice.

Il Sacerdote, presa la particola posta in alto, traccia con essa una croce sopra il s. Calice, dicendo:

Pienezza di fede, di Spirito Santo.

E la immerge nel s. Calice.

*Il Diacono:* Amin.

Prende quindi lo Zeon e dice al Sacerdote:

Benedici, Signore, lo Zeon.

Il Sacerdote lo benedice, dicendo:

Benedetto il fervore dei tuoi Santi, ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Amin.

Il Diacono versa nel s. Calice una dose sufficiente di Zeon, dicendo:

Fervore di fede, pieno di Spirito Santo.

Deposto lo Zeon, si discosta alquanto, mentre il Sacerdote, chinata la testa, prega dicendo:

Credo, o Signore, e confesso che tu sei veramente il Cristo, Figlio del Dio vivente, che sei venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. Credo ancora che questo è veramente il tuo Corpo immacolato e questo è proprio il tuo Sangue prezioso. Ti prego dunque: abbi pietà di me e perdonami tutti i miei peccati, volontari e involontari, commessi con parole, con opere, con conoscenza o per ignoranza. E fammi degno di partecipare, senza mia condanna, ai tuoi immacolati misteri, per la remissione dei peccati e la vita eterna.

*Poi:*

Del tuo mistico convito, o Figlio di Dio, rendimi oggi partecipe, poiché non svelerò il mistero ai tuoi nemici, né ti darò il bacio di Giuda, ma come il ladrone ti prego: ricòrdati di me, o Signore, nel tuo regno.

*E se vuole:*

Signore, non son degno che tu entri nella sordida casa dell'anima mia; ma, come ti degnasti di giacere in una spelonca e in un presepe di animali, e di assisterti nella casa di Simone il lebbroso, accogliendo la peccatrice colpevole simile a me, tu stesso degnati di entrare nel presepe della stolta anima mia e nell'immondo corpo di me morto e lebbroso. E come non disprezzasti la bocca impura della peccatrice, che baciava gli immacolati tuoi piedi, così, Signore Dio mio, non disprezzare neppure me peccatore, ma, come buono e amico degli uomini, fammi degno di partecipare del tuo santissimo Corpo e del tuo Sangue.

O Dio nostro, condona, rimetti, perdona tutti i miei peccati, con cui ti offesi, sia con cognizione, sia per ignoranza, sia con la parola, sia con l'opera; perdonali tutti, buono e misericordioso come sei; per l'intercessione della tua purissima Madre sempre Vergine rendimi degno di ricevere il prezioso ed immacolato tuo Corpo a salute dell'anima mia e del mio corpo. Poiché tuo è il regno, e tue sono la potenza e la gloria nei secoli dei secoli. Amin.

*E per finire:*

O Signore, la partecipazione dei tuoi misteri non mi torni a giudizio o a condanna, ma a salvezza dell'anima e del corpo.

*Il Sacerdote prende una particola del s. Pane e dice:*

A me N., sacerdote, si dona il prezioso e santissimo Corpo del Signore, Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo, per la remissione dei peccati e la vita eterna.

Quindi si comunica con il pane e si mette al lato sinistro dell'altare, se ci sono altri concelebranti, i quali uno dopo l'altro si comunicano al s. Pane usando la stessa formula. Quindi rivolto al Diacono il primo celebrante dice:

Diacono, avvicinati.

Il Diacono, accostandosi, fa devotamente una metania e, chiedendo perdono, dice:

Dammi, o signore, il prezioso e santissimo Corpo del Signore, Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo, per la remissione dei miei peccati e la vita eterna.

**Comunione: « La serva di Dio (N.) riceve il prezioso e santissimo Corpo e Sangue di Cristo per la remissione dei peccati e per la vita eterna ».**



Comunione dopo il Battesimo e la Cresima. Quando si tratta di un piccolo, come è il caso più frequente, il sacerdote con il cucchiaino prende dal calice del vino consacrato assieme ad una minuta particola di pane e gliela depone in bocca.



Il Sacerdote, preso il s. Pane, lo depone nella palma del Diacono, dicendo:

A te N., diacono, viene dato il prezioso, santissimo e immacolato Corpo del Signore, Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo, per la remissione dei tuoi peccati e la vita eterna.

Il Diacono, baciata la mano che gli ha posto il s. Pane sulla palma, si reca dietro la s. Mensa e, chinato il capo, lo consuma. Quindi il Sacerdote, prendendo il s. Calice dice:

A me N., sacerdote, si dona anche il prezioso e santissimo Sangue del Signore, Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo, per la remissione dei miei peccati e la vita eterna.

Sorbsce tre volte e, asciugatosi con il velo le labbra e asterso il s. Calice, bacia questo dicendo:

Questo ha toccato le mie labbra, cancellerà le mie iniquità e mi purificherà dai miei peccati.

Ugualmente fanno, uno dopo l'altro, gli altri concelebranti. Alla fine il primo celebrante invita il diacono dicendo:

Diacono, di nuovo, avvicinati.

*Il Diacono, avvicinandosi, fa una metania e dice:*

Di nuovo mi avvicino al Re Immortale.

Dammi, o signore, il prezioso e santissimo Sangue del Signore e Salvatore nostro Gesù Cristo, per la remissione dei miei peccati e la vita eterna.

*Il Sacerdote, facendogli sorbire tre volte dal s. Calice, dice:*

A te N., diacono, si dona pure il prezioso e santissimo Sangue del Signore, Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo, per la remissione dei tuoi peccati e la vita eterna.

*Comunicatosi il Diacono, il Sacerdote dice:*

Questo ha toccato le tue labbra, cancellerà le tue iniquità e ti purificherà dai tuoi peccati.

Si apre quindi la porta del s. Vima. Il Diacono, fatto un profondo inchino prende il s. Calice con riverenza, si reca alla s. Porta e, sollevandolo, lo mostra al popolo, dicendo:

Con timore di Dio, con fede e amore, avvicinatevi.

*Il Popolo:* Amin, amin. Benedetto colui che viene nel nome del Signore; il Signore è Dio ed è apparso a noi.

I fedeli si accostano per comunicarsi. Il Sacerdote, distribuendo a ciascuno la comunione, dice:

Il servo (o la serva) di Dio N., riceve il prezioso e santissimo Corpo e Sangue del Signore, Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo, per la remissione dei suoi peccati e la vita eterna.

Mentre si comunicano i fedeli si canta in modo andante, una o più volte, secondo il numero dei comunicanti:

Del tuo mistico convito, o Figlio di Dio, rendimi oggi partecipe, poiché non svelerò il mistero ai tuoi nemici, né ti darò il bacio di Giuda, ma come il ladrone ti prego: ricordati di me, o Signore, nel tuo regno.

Dopo la divina comunione, il Sacerdote benedice il popolo, dicendo a voce alta:

Salva, o Dio, il tuo popolo e benedici la tua eredità.

*Il Popolo:* Abbiamo visto la vera luce, abbiamo ricevuto lo Spirito celeste, abbiamo trovato la vera fede, adorando la Trinità indivisibile, poiché essa ci ha salvati.

Nelle feste del Signore si canta il Tropario della festa. Il Sacerdote e il Diacono ritornano alla s. Mensa. Il Sacerdote incensa tre volte, dicendo tra sé:

Sii Tu esaltato sopra i cieli, o Dio, e su tutta la terra si espanda la tua gloria.

Quindi, preso il s. Disco, lo dà al Diacono. Questi, preso con riverenza, guardando verso la porta e senza dire nulla, si reca alla Protesi e ve lo ripone. Il Sacerdote, fatto un inchino profondo e preso il s. Calice, rivolto verso la porta guardando il popolo dice:

Benedetto il nostro Dio, in ogni tempo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli.

Depone il Calice sulla protesi.

*Il Popolo:* Amìn. *E se c'è l'uso, canta:*

Che la nostra bocca sia ripiena della tua lode, Signore, perché ci hai fatti degni di partecipare ai tuoi santi, immacolati ed immortali misteri. Conservaci nella tua santità, affinché proclamiamo la tua gloria, meditando ogni giorno la tua giustizia: Alliluia, alliluia, alliluia.

Il Diacono esce dal Santuario, e dal solito posto dice:

In piedi! Dopo aver partecipato ai divini, santi, immacolati, immortali, celesti, vivificanti misteri di Cristo, rendiamo degne grazie al Signore.

*Il Popolo:* Signore, pietà.

Soccorrici, salvaci, abbi pietà di noi e custodiscici, o Dio, con la tua grazia.

*Il Popolo:* Signore, pietà.

Chiedendo che l'intero giorno trascorra santamente, in pace e senza peccato, affidiamo noi stessi, gli uni gli altri, e tutta la nostra vita a Cristo Dio.

*Il Popolo:* A te, o Signore.

Il Sacerdote aggiunge la preghiera di ringraziamento:

Ti rendiamo grazie, o Signore amico degli uomini, benefattore delle anime nostre, perché anche in questo giorno ci hai resi degni dei tuoi celesti e immortali misteri. Dirigi la nostra via, confermaci tutti nel tuo timore, custodisci la nostra vita, rendi sicuri i nostri passi, per le preghiere e le suppliche della gloriosa tua Madre e sempre vergine Maria e di tutti i tuoi Santi.

*Poiché tu sei la nostra santificazione, e noi rendiamo gloria a te: al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli.*

*Il Popolo:* Amìn.

## Congedo

*Il Sacerdote:* Procediamo in pace.

*Il Popolo:* Nel nome del Signore.

*Il Diacono:* Preghiamo il Signore.

*Il Popolo:* Signore, pietà.

Preghiera dell'opisthàmonos detta a voce alta dal Sacerdote fuori del Vima, al centro della chiesa:

O Signore, tu che benedici coloro che ti benedicono e santifici quelli che hanno fiducia in te, salva il tuo popolo e benedici la tua eredità. Custodisci tutta quanta la tua Chiesa, santifica coloro che amano il decoro della tua casa; Tu, in contraccambio, glorificaci con la tua divina potenza, e non abbandonare noi che speriamo in te. Dona la pace al mondo che è tuo, alle tue Chiese, ai sacerdoti, ai governanti, e a tutto il tuo popolo; poiché ogni beneficio e ogni dono perfetto viene dall'alto e discende da te, Padre della luce. E noi rendiamo gloria, grazie e adorazione a Te, Padre, Figlio e Spirito Santo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli.

*Il Popolo:* Amìn. Sia benedetto il nome del Signore da questo momento e per l'eternità (*tre volte*).

Terminata la preghiera il Sacerdote rientra per le Porte sante e, rivolto verso la Protesi, dice questa preghiera:

O Cristo Dio nostro, Tu che sei la perfezione della Legge e dei Profeti e hai compiuto tutta la missione ricevuta dal Padre, riempi di gioia e di felicità i nostri cuori, ora e sempre, e nei secoli dei secoli. *Amin.*

Il Diacono entrò per il lato Nord e, stando davanti alla Porta, dice ad alta voce:

Preghiamo il Signore:

*Il Popolo:* Signore, pietà.

Il Sacerdote, beneducendo il popolo, dice:

La benedizione e la misericordia del Signore scendano su di voi con la sua grazia e la sua benignità in ogni tempo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli.

*Il Popolo:* Amìn.

*Il Sacerdote:* Gloria a te, o Cristo Dio, speranza nostra, gloria a te.

*Il Popolo:* Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo; ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Amìn. Signore, pietà (*tre volte*). Benedici, o Signore santo.

Il Sacerdote, rivolto al popolo, dà il Congedo:

(*Se è Domenica:* Il Risorto dai morti), Cristo nostro vero Dio, per l'intercessione della tuttasanta e immacolata Sua Madre, per la virtù della preziosa e vivificante Croce, per la protezione delle venerande e celesti Potestà incorporee, per le suppliche del venerato e glorioso Profeta e Precursore Giovanni Battista, dei gloriosi e santi Apostoli, dei santi gloriosi e vittoriosi Martiri, dei nostri santi Padri teofori, del nostro santo Padre Giovanni Crisostomo, arcivescovo di Costantinopoli, del Santo (*N., titolare della chiesa*), del Santo (*N., del giorno*), dei santi e giusti progenitori del Signore Gioacchino ed Anna, e di tutti i Santi, abbia pietà di noi, e ci salvi, poiché è buono e amico degli uomini.

*Il Popolo:* Amìn.

Il Diacono raccoglie con ogni timore e cura i s. Doni in modo che neppure una minima parte ne cada, o venga trascurata. Lava quindi le mani nel luogo consueto.

Il Sacerdote, uscito, distribuisce l'antidoron al popolo, dicendo ad ognuno:

La benedizione e la misericordia del Signore scenda sopra di te.

Entrato poi nel s. Vima, depone le vesti sacerdotali dicendone sommessamente:

Ora, Signore, lascia che secondo la tua parola il tuo servo se ne vada in pace, perché i miei occhi hanno mirato il tuo Salvatore, che tu hai preparato al cospetto di tutti i popoli, qual luce che illumina le genti e gloria del tuo popolo Israele.

Aggiunge il Trisagio ed il resto, l'Apolitchion del giorno, se vuole, o il Tropario del Crisostomo:

La grazia, che come fiaccola luminosa s'è irradiata dalla tua bocca, ha illuminato l'universo; tu hai lasciato al mondo i tesori della tua generosità, ci hai mostrato il vertice dell'umiltà, o Padre Giovanni Crisostomo, ammaestrandoci con le tue parole, intercedi presso Cristo Dio Verbo affinché salvi le anime nostre.

Signore, pietà (*12 volte*). Gloria al Padre... Tu che sei più onorabile...

Fa l'Apòlisi e, facendo un inchino profondo e ringraziando Dio per tutti i benefici, esce.